FLP INTERNO

Segreteria Nazionale
sito internet: www.flp.it - interno.flp.it
e-mail: interno@flp.it - mailpec: flp_interno@pec.it
Tel. 06-4880631 - Cell. 393 9163313

NOTIZIARIO N. 121 14 ottobre 2026

PREROGATIVE SINDACALE 2025-2027
CSE NON SOTTOSCRIVE L'ACCORDO DEFINITIVO

Inaccettabile ennesimo intervento legislativo su materie contrattuali. Il Governo prima nega maggiore flessibilità al tavolo negoziale e poi modifica unilateralmente le regole per legge.

Preoccupazione anche per il rinvio della rilevazione della rappresentatività sindacale.

In data odierna è stato sottoscritto definitivamente presso l'ARAN il Contratto Collettivo Nazionale Quadro per la ripartizione delle prerogative sindacali relative al triennio 2025-2027.

La CSE, che aveva sottoscritto la pre-intesa insieme a tutte le altre Confederazioni sindacali rappresentative, ha deciso di non firmare l'accordo definitivo, esprimendo una netta contrarietà al metodo seguito dal Governo e alle conseguenze di alcuni interventi normativi intervenuti successivamente alla conclusione del negoziato.

Una decisione che non nasce da una contrarietà alle maggiori forme di flessibilità introdotte, peraltro da noi ripetutamente richieste, ma dalla necessità di riaffermare **il valore della contrattazione collettiva e il rispetto dell'autonomia negoziale delle parti.**

PRIMA SI NEGA LA FLESSIBILITÀ AL TAVOLO, POI LA SI INTRODUCE PER LEGGE

Nel corso delle trattative presso l'ARAN, la CSE, insieme ad altre Confederazioni, aveva più volte richiesto una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle prerogative sindacali, per consentire una gestione più efficace delle risorse disponibili e un migliore esercizio delle attività di rappresentanza.

Richieste alle quali l'ARAN aveva opposto i vincoli derivanti dall'atto di indirizzo governativo, dichiarando di non avere margini per accogliere ulteriori modifiche.

Successivamente alla firma della pre-intesa, però, il Governo è intervenuto con il Decreto PA di agosto, introducendo nuove disposizioni sulla possibilità di utilizzare in forma cumulata, fino al 100% delle ore teoricamente disponibili, i permessi sindacali nelle aree della dirigenza.

Tali disposizioni sono state quindi recepite nella versione definitiva dell'accordo, modificando e integrando il testo già sottoscritto dalle parti.

Per la CSE questo modo di procedere è inaccettabile.

Non è possibile invocare la rigidità dell'atto di indirizzo per respingere le richieste sindacali durante il negoziato e poi intervenire per legge, a trattativa conclusa, modificando soltanto alcuni aspetti della disciplina contrattuale. Tanto più che, nelle more della sottoscrizione della pre-intesa, la quasi totalità delle Confederazioni sindacali aveva inviato una nota unitaria al Ministro per la Pubblica

Amministrazione, Paolo Zangrillo, chiedendo un incontro urgente proprio per affrontare le criticità emerse al tavolo ARAN e sollecitare una modifica dell'atto di indirizzo.

Quell'incontro non si è tenuto e le richieste sindacali sono rimaste senza risposta.

Il successivo intervento legislativo rappresenta quindi una scelta unilaterale che rischia di svuotare di significato il confronto negoziale e di creare un precedente particolarmente negativo nelle relazioni sindacali del pubblico impiego.

RAPPRESENTATIVITÀ SINDACALE: IL RINVIO RISCHIA DI BLOCCARE LA PROSSIMA STAGIONE CONTRATTUALE

La CSE inoltre ha espresso una forte contrarietà a un'altra disposizione del Decreto PA, che differisce al **31 dicembre 2027 la rilevazione delle deleghe sindacali** ai fini dell'accertamento della rappresentatività per il triennio contrattuale 2028-2030.

La scelta viene motivata con l'esigenza di riallineare la rilevazione del dato associativo con quello elettorale, dopo lo slittamento dal 2021 al 2022 delle elezioni RSU determinato dall'emergenza pandemica. Ma questa soluzione, apparentemente tecnica, produce conseguenze ben più rilevanti.

Lo spostamento della rilevazione alla fine del 2027, con i successivi tempi necessari per la certificazione della rappresentatività e la costituzione dei tavoli negoziali, **rischia concretamente di impedire l'avvio delle trattative per i rinnovi 2028-2030 prima della metà del 2029.**

Si determinerebbe così un nuovo, strutturale disallineamento tra l'inizio della vigenza contrattuale e l'effettiva apertura dei negoziati. Una prospettiva che la CSE considera particolarmente grave perché rischia di vanificare il lavoro svolto negli ultimi anni per superare i cronici ritardi della contrattazione pubblica.

Grazie a un percorso impegnativo, sostenuto anche dalle scelte responsabili delle organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto i rinnovi, è stato infatti possibile concludere i contratti relativi ai trienni 2022-2024 e 2025-2027, arrivando finalmente, in alcuni comparti, a rinnovare il contratto durante il periodo della sua vigenza.

Non possiamo accettare che questo risultato venga compromesso da una scelta normativa che rischia di riportare indietro di anni la stagione dei rinnovi contrattuali.

DIFENDERE LA CONTRATTAZIONE E GARANTIRE TEMPI CERTI PER I RINNOVI

La mancata sottoscrizione dell'accordo definitivo da parte della CSE, decisione assunta anche da CGIL e USB, costituisce dunque una precisa scelta di coerenza sindacale.

Non contestiamo l'obiettivo di rendere più flessibile l'utilizzo delle prerogative sindacali. Contestiamo che ciò avvenga attraverso interventi legislativi successivi alla conclusione del negoziato, anziché mediante il confronto e la condivisione tra le parti.

Così come riteniamo indispensabile individuare una soluzione che consenta di conciliare le esigenze di rilevazione della rappresentatività con il tempestivo avvio delle prossime trattative contrattuali.

La CSE continuerà a rivendicare:

- il pieno rispetto dell'autonomia della contrattazione collettiva nelle materie ad essa riservate;
- una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle prerogative sindacali, definita attraverso il confronto negoziale e senza interventi legislativi unilaterali;
- il superamento delle rigidità degli atti di indirizzo che impediscono un'effettiva trattativa tra le parti;
- la revisione delle tempistiche di rilevazione della rappresentatività, per garantire l'avvio tempestivo dei rinnovi contrattuali 2028-2030.

La contrattazione non può essere considerata un passaggio formale, da rispettare solo quando le sue conclusioni coincidono con le decisioni del Governo.

Per la CSE il rispetto delle relazioni sindacali, dell'autonomia negoziale e della tempestività dei rinnovi contrattuali rappresenta una condizione essenziale per valorizzare il lavoro pubblico e tutelare concretamente le lavoratrici e i lavoratori.

È su questi principi, e non su una contrarietà di merito alla maggiore flessibilità, che si fonda la nostra decisione di non sottoscrivere l'accordo definitivo.

A cura della Confederazione CSE